



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 13 settembre 2017
(OR. en)**

12136/17

**WTO 189
SERVICES 27
FDI 16
COMER 95
DEVGEN 198
RELEX 760
COMPET 604**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	13 settembre 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2017) 491 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Relazione sull'attuazione della strategia commerciale Commercio per tutti Una politica commerciale innovativa per gestire la globalizzazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 491 final.

All.: COM(2017) 491 final



Bruxelles, 13.9.2017
COM(2017) 491 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione sull'attuazione della strategia commerciale Commercio per tutti

Una politica commerciale innovativa per gestire la globalizzazione

I. Introduzione

Due anni fa la **strategia *Commercio per tutti* ha delineato la visione di una politica commerciale** trasparente, responsabile e vantaggiosa per tutti i cittadini, fonte di crescita e occupazione e in grado di fornire soluzioni moderne alle realtà dell'attuale commercio mondiale. Da allora il contesto in cui l'UE conduce la politica commerciale è considerevolmente mutato. In Europa si è svolto un dibattito pubblico senza precedenti sullo scopo e sulla legittimità degli accordi commerciali, collegato alle crescenti preoccupazioni per gli effetti della globalizzazione. Nell'ambito del commercio mondiale la ripresa del protezionismo è un pericolo reale. Il ricorso sempre più frequente, anche da parte delle maggiori economie, a politiche nazionali che danneggiano gli altri paesi compromette il sistema commerciale multilaterale basato su regole.

In tale contesto è più che mai necessaria una **politica commerciale efficace, trasparente e fondata su valori**. L'approccio dell'UE continua pertanto a essere guidato dai principi fondamentali della strategia *Commercio per tutti*: un'apertura associata a condizioni di parità, standard elevati in materia di lavoro, ambiente, consumatori e protezione sociale, in combinazione con le giuste politiche interne, continuano a essere gli strumenti più adatti per far sì che la globalizzazione vada a vantaggio di tutti gli europei. L'UE si impegna a favore di un sistema commerciale multilaterale basato su regole, su cui si fonda la nostra prosperità e che è essenziale per rendere il commercio una forza positiva in tutto il mondo, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La **risposta politica** dell'UE si rivolge a partner come il Canada, il Giappone, il Messico, il Mercosur, l'Australia o la Nuova Zelanda, che vogliono lavorare insieme per stabilire regole aperte e innovative per le realtà commerciali del 21° secolo.

La strategia *Commercio per tutti* **ha anticipato molte delle questioni per le quali imprese, consumatori e lavoratori attendono ora una soluzione dagli accordi commerciali**. L'impegno a far rispettare condizioni concorrenziali eque per le imprese dell'UE, a salvaguardare gli standard europei in materia sociale e ambientale e a negoziare in modo trasparente è valido oggi come lo era in passato. La piena attuazione di tale impegno comporta però una serie di difficoltà: due anni dopo, la presente relazione costituisce un'**opportunità per stilare un bilancio dei progressi conseguiti**.

La relazione non intende fornire una panoramica di tutte le azioni intraprese dall'UE nell'ambito della politica commerciale, ma si incentra piuttosto sull'attività svolta dall'ottobre 2015 per mantenere gli impegni assunti con la strategia *Commercio per tutti*. Essa **integra altre relazioni**, ad esempio la prima *relazione* annuale *sull'attuazione degli accordi di libero scambio*, che sarà pubblicata questo autunno, la *relazione* annuale *sugli ostacoli al commercio e agli investimenti* e i numerosi documenti pubblicati in relazione ai negoziati in corso. La relazione delinea i risultati concreti raggiunti, i settori in cui è necessario impegnarsi ulteriormente, gli insegnamenti tratti e le conseguenze per le priorità della Commissione nella successiva fase di attuazione.

II. UNA POLITICA COMMERCIALE CHE GESTISCE LA GLOBALIZZAZIONE

Nel mese di maggio la Commissione ha invitato ad aprire un dibattito sulle iniziative che l'UE può intraprendere per orientare la globalizzazione in linea con i nostri interessi e valori comuni¹. Benché la globalizzazione non sia fatta solo di scambi commerciali e i suoi effetti si sommino a quelli dei cambiamenti tecnologici, è indubbio che la politica commerciale può svolgere un ruolo importante nel rendere tali effetti positivi per i cittadini e le imprese in Europa e altrove. **Se lo si gestisce in modo consapevole, il commercio mondiale rappresenta un'opportunità**: l'apertura alla circolazione di beni, servizi, persone e capitali ha contribuito alla crescita e alla competitività dell'Unione e al benessere dei suoi consumatori; e si potrebbe fare ancora di più.

La globalizzazione ha dato vita a complesse catene di produzione in cui il valore aggiunto viene creato in tutta una serie di paesi. **Eliminare gli ostacoli agli scambi** è essenziale affinché l'UE possa continuare ad avvalersi di tali catene globali del valore per generare crescita e offrire vantaggi a tutti i cittadini europei, siano essi importatori, esportatori, lavoratori, consumatori e altri ancora. Chiudere il mercato dell'UE o erigere barriere protezionistiche danneggerebbe non solo l'economia altamente integrata dell'UE, ma anche quella dei partner dell'UE, tra cui i paesi più poveri del mondo. Nella sua veste di principale blocco commerciale del mondo e di attore impegnato sulla scena internazionale, l'UE dispone delle potenzialità per orientare la globalizzazione nello spirito di una **governance multilaterale**.

Da sola però la politica commerciale non è in grado di realizzare questo ambizioso obiettivo: affinché la globalizzazione vada a vantaggio di tutti è indispensabile **rafforzare la governance globale** in tutti i settori, compreso il clima. È necessaria una **risposta globale a livello di politica interna**, che parta dal livello degli Stati membri e spazi tra vari settori, tra cui istruzione, investimenti, innovazione, energia, politiche sociali e di bilancio. La Commissione sta apportando il suo contributo, ad esempio mediante la proposta relativa a un *pilastro europeo dei diritti sociali*² o la politica di coesione dell'UE. Nell'affrontare questioni come la disuguaglianza e l'inclusione sociale, queste politiche dovrebbero anche essere maggiormente collegate al semestre europeo.

Il commercio esplica effetti positivi sull'occupazione, dato che nell'UE un lavoro su sette (oltre 31 milioni di posti di lavoro) dipende dalle esportazioni. Nell'UE i posti di lavoro connessi alle esportazioni sono in media anche meglio remunerati, se si considera che il premio salariale può arrivare al 16%. Eppure la globalizzazione può avere effetti negativi su alcuni settori e in alcune regioni. L'UE si adopera per aiutare coloro che hanno subito ripercussioni negative ad adattarsi alla nuova situazione e per **aumentare la resilienza dell'economia europea ai cambiamenti**. Una politica agricola comune più moderna sarà imprescindibile affinché il settore dell'agroalimentare possa integrarsi con successo nei mercati internazionali e continui a promuovere standard elevati. La Commissione sta lavorando per rendere più flessibile il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione**, in modo che offra più rapidamente la sua assistenza alle imprese che chiudono i battenti.

¹ Commissione europea, "Documento di riflessione sulla gestione della globalizzazione", COM(2017)240 final.

² Commissione europea, comunicazione "Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali", COM(2017)250 final.

Intervenendo in risposta a shock improvvisi nelle catene di produzione, il Fondo potrebbe anche far fronte agli effetti dei cambiamenti indotti dall'innovazione. Nel contempo i **Fondi strutturali e d'investimento europei** potrebbero contribuire ad accrescere ulteriormente la resilienza dei sistemi economici e della forza lavoro locali, anticipando inoltre i mutamenti dinamici dovuti alla globalizzazione e al progresso tecnologico.

La concorrenza mondiale deve anche essere equa: un commercio multilaterale basato su regole costituisce la via migliore per salvaguardare il vantaggio concorrenziale ed innovativo dell'Europa nel creare posti di lavoro di alta qualità. Politiche commerciali in grado di assicurare condizioni di parità per le società dell'UE, garantendo la reciproca apertura dei mercati, contrastando le pratiche sleali o facendo valere i diritti dell'UE e sostenendo standard elevati, aiuteranno l'Europa ad avvalersi della nuova rivoluzione della produzione, guidata in particolare dalla digitalizzazione.

Alla luce delle sfide future devono inoltre essere tutelati gli interessi fondamentali dell'UE. È per questo motivo che oggi la Commissione propone di istituire un quadro per il controllo degli **investimenti esteri diretti** nell'UE. L'obiettivo è evitare acquisizioni di attivi strategici, che potrebbero compromettere la sicurezza o l'ordine pubblico, mantenendo nel contempo l'apertura del mercato dell'UE agli investimenti in generale³.

La presente relazione illustra come la strategia *Commercio per tutti* stia orientando la globalizzazione in modo da renderla un'opportunità.

³ Commissione europea, comunicazione, "Accogliere con favore gli investimenti esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali", COM (2017) 494.

III. BENEFICI PER TUTTI GRAZIE AL COMMERCIO

La strategia dell'UE mira a **garantire che gli accordi commerciali apportino benefici concreti** alla sua economia e ai suoi cittadini. Tra i successi conseguiti a livello **multilaterale** negli ultimi due anni figurano gli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sulla lotta alle distorsioni nei mercati agricoli, sulla liberalizzazione degli scambi nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e sull'accesso agevolato ai medicinali nei paesi meno sviluppati. L'accordo sull'agevolazione degli scambi, entrato in vigore quest'anno, prevede una modernizzazione delle procedure doganali affinché anche le imprese più piccole e i paesi più poveri possano trarre benefici dal commercio.

Sul fronte degli accordi **bilaterali**, l'UE ha concluso negoziati per un accordo di libero scambio (ALS) con il **Vietnam** nonché accordi di partenariato e di cooperazione con il **Kazakhstan** e l'**Armenia** e ha raggiunto un accordo di massima su un ALS con il **Giappone**. La Commissione sta ora lavorando alla ratifica e all'attuazione di tali accordi moderni e innovativi di ampia portata, in modo che i loro effetti concreti si facciano sentire al più presto. Dopo l'applicazione provvisoria dell'accordo tra l'UE e il **Canada** (CETA) il 21 settembre, continueranno i preparativi in vista della ratifica degli accordi negoziati con **Singapore**, il Vietnam e l'Armenia. Negli ultimi due anni si è assistito anche all'applicazione degli accordi con l'**Ucraina**, la **Georgia**, la **Moldova**, l'**Ecuador**, il **Ghana**, la **Costa d'Avorio** e la **Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe**.

La giusta architettura di questi accordi può garantire la capacità dell'UE di agire in modo efficace e di offrire prevedibilità sia ai cittadini sia ai partner negoziali dell'UE. Il parere della Corte di giustizia europea sull'accordo di libero scambio con Singapore⁴ fornisce opportuni chiarimenti in merito alla **ripartizione delle competenze negli accordi commerciali e di investimento**.

Il CETA è l'accordo più innovativo mai concluso dall'UE

Promuovendo gli scambi di merci e servizi e gli investimenti, l'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA) genera opportunità per esportatori e importatori nonché occupazione per i cittadini europei e canadesi. L'accordo persegue risultati ambiziosi nell'ambito dello sviluppo sostenibile, pur rispettando gli elevati standard dell'UE in materia di lavoro, ambiente e protezione dei consumatori e tutelando espressamente il diritto dei governi di legiferare in difesa dell'interesse pubblico.

Il CETA agevola le attività di tutti gli operatori commerciali, in particolare delle PMI. Sopprime il 99% delle tariffe doganali tra l'UE e il Canada ed elimina gli ostacoli agli scambi di servizi in vari settori, tra cui quello finanziario, delle telecomunicazioni e dei servizi ambientali. L'accordo migliora la compatibilità dei requisiti tecnici ed elimina la necessità di costose duplicazioni di prove per garantire la conformità alle norme vigenti, ad esempio per apparecchi elettrici o giocattoli.

Mentre i consumatori beneficeranno di prezzi più bassi e di una maggiore scelta, il CETA tutela anche 143 prodotti agricoli caratteristici dell'UE con indicazioni geografiche. L'accordo promuove un'economia innovativa e competitiva salvaguardando la proprietà intellettuale,

⁴ Parere 2/15 della Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 218, paragrafo 11, del TFUE, emesso il 16 maggio 2017.

anche allineando le norme canadesi alla legislazione dell'UE in materia di protezione delle nuove tecnologie e di gestione dei diritti digitali. Il CETA apre i mercati degli appalti pubblici a livello federale, provinciale e municipale, garantendo alle imprese dell'UE un accesso migliore di quello offerto ad altri partner commerciali.

Condizioni di parità garantite grazie al rispetto dei diritti dell'UE

L'apertura commerciale deve anche essere equa. L'UE si avvale attivamente di tutti gli strumenti a sua disposizione per **far rispettare gli impegni** assunti dai suoi partner, eliminare gli ostacoli agli scambi e contrastare le pratiche sleali in modo da garantire condizioni di parità per le imprese dell'UE. Gli interventi sono di vario tipo: intensi contatti con le amministrazioni partner, attuazione dei numerosi processi previsti nell'ambito degli accordi di libero scambio e dell'OMC, impulso ai negoziati in atto e ricorso agli strumenti di difesa commerciale.

Un migliore coordinamento con gli Stati membri e le imprese dell'UE mediante il **partenariato per l'accesso ai mercati** ha consentito alla Commissione di eliminare tutta una serie di ostacoli al commercio e di conseguire miglioramenti concreti per gli esportatori dell'UE. Nel solo 2016 la Commissione ha risolto 20 casi diversi riguardanti le esportazioni dell'UE, per un valore di 4,2 miliardi di euro (la *relazione annuale sugli ostacoli al commercio*⁵ fornisce ulteriori dettagli a tale proposito). Contrastare i trattamenti discriminatori nel settore sanitario e fitosanitario è estremamente importante per l'UE in quanto principale attore nel commercio mondiale di prodotti agricoli. La Commissione, ad esempio, ha aperto con successo mercati per le esportazioni dell'UE di carni bovine e suine e sta inoltre cercando di ovviare agli ostacoli normativi e di tutelare la proprietà intellettuale, tra cui le denominazioni dei prodotti alimentari dell'UE (indicazioni geografiche, IG).

Se necessario, l'UE fa valere i suoi diritti mediante il sistema di **risoluzione delle controversie**. Attualmente l'UE sta dando seguito a 21 denunce in ambito OMC, relative a 10 diversi partner commerciali, il che la rende il maggiore utilizzatore del sistema insieme agli USA. Nel corso degli ultimi due anni le decisioni dell'OMC hanno garantito condizioni eque in casi riguardanti, ad esempio, le importazioni di materie prime dalla Cina o le esportazioni in Russia di carta e di frigoriferi.

Gli **strumenti di difesa commerciale** (TDI) contribuiscono a garantire per le imprese dell'UE una concorrenza leale, che costituisce un pilastro imprescindibile di un'economia aperta. Il Consiglio e il Parlamento europeo stanno attualmente esaminando due proposte della Commissione intese a rendere i TDI ancora più efficaci nel far fronte alle minacce contro la parità di condizioni: oltre a una modernizzazione generale, la Commissione ha anche proposto una nuova metodologia di calcolo antidumping per far fronte alle gravi distorsioni del mercato e per rafforzare la capacità dell'UE di contrastare le pratiche sleali di sovvenzionamento. Al fine di elaborare tali proposte la Commissione ha effettuato una consultazione pubblica, in esito alla quale è pervenuto un gran numero di risposte e documenti di sintesi, e ha organizzato una conferenza dei portatori di interessi e una riunione specifica con le parti sociali dell'UE. Le proposte rientrano nell'ottica di un processo continuo, volto a valutare l'efficienza e l'efficacia dei nostri strumenti di difesa commerciale.

⁵ Commissione europea, relazione della Commissione, "Ostacoli al commercio e agli investimenti - 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016", COM(2017) 338 final.

Massimo vantaggio dagli accordi commerciali dell'UE

Nell'ambito del partenariato rafforzato per l'attuazione degli accordi, la Commissione collabora strettamente con gli Stati membri, il Parlamento europeo (PE) e altri portatori di interessi al fine di **massimizzare le opportunità offerte** dagli accordi di libero scambio. Circa il 40% delle esportazioni dell'UE rientrano attualmente nell'ambito di un accordo di libero scambio (attuato o concluso). Un esempio: nei primi cinque anni di applicazione dell'accordo di libero scambio UE-Corea del Sud le esportazioni europee sono aumentate del 55% e le imprese europee hanno risparmiato 2,8 miliardi di euro grazie alla soppressione o alla riduzione dei dazi doganali. La *Relazione sull'attuazione degli accordi di libero scambio*, che la Commissione presenterà a breve, fornirà dettagli relativi a ciascun accordo. Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri sono impegnati anche ad assicurare un maggiore coordinamento nell'approccio alla diplomazia economica, migliorando la coerenza delle politiche esterne al fine di promuovere al meglio gli interessi economici dell'UE all'estero. Nel contempo, il riesame della strategia in materia di aiuti al commercio, condotto quest'anno, mira ad accrescere la capacità dei paesi in via di sviluppo di far un miglior uso delle opportunità offerte dagli accordi commerciali dell'UE.

L'UE riconosce che le **piccole e medie imprese (PMI)** possono incontrare difficoltà specifiche per accedere alle opportunità offerte dagli accordi di libero scambio. Nell'ambito delle sue valutazioni d'impatto, la Commissione esamina gli ostacoli agli scambi cui devono far fronte le PMI. Disposizioni ad hoc per le PMI sono ora presentate in occasione di tutti i negoziati e la Commissione si adopererà per ottenere un capitolo speciale dedicato alle PMI in tutti i futuri accordi di libero scambio, sulla base di quello con il Giappone. Il 30% di tutte le esportazioni dell'UE va attribuito alle PMI e, grazie a progetti mirati di attuazione, si intende aumentare ulteriormente il contributo che esse apportano.

Norme in materia di origine semplici e di facile applicazione aiutano le imprese dell'UE a trarre il massimo beneficio dal trattamento preferenziale offerto dagli accordi di libero scambio. L'UE si adopera per negoziare con ogni singolo partner degli ALS una serie di norme, anche sul cumulo, che siano il più possibile appropriate e di facile applicazione. Si registrano progressi anche per quanto riguarda i negoziati sulla convenzione che prevede un'unica serie di norme per i 43 paesi dell'area euromediterranea. Nell'ambito dell'Organizzazione mondiale delle dogane l'UE collabora con i suoi partner in tema di strumenti internazionali e di norme riguardanti le questioni doganali.

Un approccio attivo e mirato alla **cooperazione regolamentare** evita la frammentazione normativa ed accresce l'efficacia delle disposizioni relative alla liberalizzazione. Ad esempio, l'**accordo sul reciproco riconoscimento** con gli USA relativo alle buone prassi di fabbricazione dei prodotti farmaceutici, concluso quest'anno, riduce l'onere amministrativo a carico dei fabbricanti, tra cui i produttori più piccoli, pur nel pieno rispetto dei livelli di protezione da entrambe le parti.

La Commissione aggiorna e migliora attualmente gli **strumenti informativi** online per l'**agevolazione degli scambi**. La base dati per l'accesso al mercato, fonte di informazioni per gli esportatori dell'UE, sarà presto integrata da ulteriori strumenti che forniscono informazioni su come avvalersi al meglio delle opportunità offerte dagli accordi di libero scambio dell'UE, con un'attenzione particolare alle PMI. Stilare un bilancio degli accordi già esistenti consente di ottenere un prezioso feedback sia per gli accordi già attuati sia per quelli nuovi in fase di negoziazione. Le valutazioni ex post verranno ora condotte in modo sistematico, a partire dall'accordo con la Corea entro la fine dell'anno.

Il partenariato strategico con il Giappone definisce le regole del commercio mondiale

Nel mese di luglio l'UE e il Giappone hanno raggiunto un accordo di massima sugli elementi principali di un accordo di partenariato economico. Essendo partner strategici e due delle principali economie mondiali, l'UE e il Giappone stanno definendo le regole del commercio mondiale per promuovere un commercio aperto ed equo.

Questo accordo innovativo, che fissa norme ambiziose a livello mondiale, mantiene gli standard elevati di tutela dell'ambiente, del lavoro e dei consumatori comuni all'UE e al Giappone e salvaguarda pienamente i servizi pubblici. È il primo accordo commerciale internazionale a sostenere esplicitamente l'attuazione dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

L'accordo eliminerà la maggior parte dei dazi pagati dalle imprese dell'UE, che ammontano annualmente a 1 miliardo di euro. Potrebbe aumentare le esportazioni dell'UE per un valore di 20 miliardi di euro, creando nuove opportunità per le imprese europee (di piccole e grandi dimensioni), per i loro dipendenti e per i consumatori. L'accordo riguarda vari settori, dai dispositivi medici alle telecomunicazioni e agli appalti pubblici e comprende inoltre un ambizioso capitolo sulla concorrenza e sulle sovvenzioni. L'accordo aprirà il mercato giapponese alle principali esportazioni agricole dell'UE, come formaggi e carni bovine, e garantirà la protezione di oltre 200 prodotti agricoli europei caratteristici con indicazioni geografiche.

La Commissione sta lavorando all'elaborazione di un testo definitivo dell'accordo entro la fine dell'anno.

Una strategia lungimirante

La strategia dell'UE "*Commercio per tutti*" si adatta alle nuove realtà economiche, cercando di cogliere nuove opportunità commerciali. Affinché le imprese dell'UE siano in grado di creare catene globali del valore e di prendervi parte, è necessario il libero accesso non solo ai beni ma anche ai servizi, ai professionisti e ai capitali. La Commissione intende accelerare la liberalizzazione in settori chiave per la competitività dell'UE, come **energia e materie prime**, ai quali sono state dedicate disposizioni specifiche negli accordi con il Vietnam e l'Ucraina e in tutti i nuovi negoziati ALS, contribuendo in tal modo alla strategia europea di sicurezza energetica.

L'UE persegue la **liberalizzazione degli investimenti** mediante ALS e accordi di investimento a sé stanti. Un approccio rinnovato in materia di protezione degli investimenti e di risoluzione delle controversie, incentrato più chiaramente sul diritto degli Stati di legiferare in difesa dell'interesse pubblico, ha condotto all'istituzione di un nuovo **sistema giurisdizionale per gli investimenti** con il Canada e il Vietnam, cui si farà ricorso per gli accordi futuri. Al di là del contesto bilaterale, la Commissione sta consultando i suoi partner sulla possibilità di istituire un **tribunale multilaterale per gli investimenti** per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti. Sono già stati condotti colloqui esplorativi con paesi terzi per garantire che questa potenziale grande innovazione a livello di governance abbia una portata realmente globale. La Commissione raccomanda oggi al Consiglio di avviare negoziati finalizzati all'istituzione di un siffatto tribunale. Si fa così seguito ad una valutazione d'impatto e a una consultazione pubblica di vasta portata, effettuata dalla Commissione durante tutto l'anno scorso, nell'ambito della quale si è svolto anche un incontro specifico tra i portatori di interessi e la società civile nel febbraio 2017. La Commissione, che sta al momento conducendo consultazioni più ampie sul tema della politica di investimento, nel 2018 ha in programma di sottoporre a revisione la comunicazione del 2010 sugli investimenti internazionali e di tracciare il cammino da seguire in futuro.

Gli odierni metodi di produzione rendono più labile la distinzione tra beni e servizi, laddove molti **servizi dell'UE rendono direttamente possibili gli scambi di merci**. La Commissione si sta quindi adoperando affinché la liberalizzazione degli scambi di servizi vada di pari passo con quella degli scambi di merci in tutti gli ALS e nell'ambito dei negoziati plurilaterali; inoltre lavora alla ripresa dei negoziati relativi all'accordo sui beni ambientali (EGA) e all'accordo sugli scambi di servizi (TiSA). Anche la **mobilità dei professionisti** agevola le esportazioni di beni e servizi e disposizioni che la consentono sono ora presenti nel CETA e nell'accordo di libero scambio con il Giappone. Sono inoltre in corso di valutazione, caso per caso, disposizioni relative ai trasferimenti intrasocietari e al riconoscimento delle qualifiche professionali. Laddove la mobilità è agevolata, dovrebbe essere rafforzata la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione.

Il continuo incremento del commercio digitale ha indotto la Commissione a sviluppare per i negoziati futuri un nuovo capitolo degli ALS dedicato al **commercio elettronico**, che comprenda anche una maggiore protezione dei consumatori, al fine di agevolare i contratti e le transazioni per via elettronica. Queste nuove disposizioni sono già state proposte al Messico e l'UE auspica di poter esaminare ulteriormente la questione in seno all'OMC. La Commissione continuerà ad analizzare gli effetti della digitalizzazione sull'economia europea e a determinare in che modo la politica commerciale possa riflettere al meglio tale evoluzione.

IV. UNA POLITICA COMMERCIALE E DI INVESTIMENTO ANCORATA A VALORI UNIVERSALI

Una politica commerciale e di investimento che apporta benefici a tutti **risponde alle preoccupazioni dei cittadini** e rispecchia i valori universali cui l'Unione aderisce. Ciò significa innanzitutto che in nessun accordo commerciale i livelli di protezione per consumatori, ambiente, lavoro o questioni sociali saranno inferiori a quelli attualmente offerti nell'UE né si scenderà a compromessi in materia di diritti fondamentali. In più gli accordi dell'UE lasciano ai governi un ampio margine di manovra per **conseguire obiettivi pubblici legittimi** e tutti i testi negoziali dell'UE riaffermano questo punto.

Tale approccio salvaguarda i progressi compiuti all'interno dell'Unione. I **valori e gli standard dell'UE orientano anche il suo impegno al di fuori dei suoi confini**. Basando la politica commerciale su valori propri ed universali, l'UE può orientare la globalizzazione per promuovere uno sviluppo sostenibile sia al suo interno che nel resto del mondo e contribuire così agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU e ad iniziative quali l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Disposizioni relative allo sviluppo sostenibile esaustive e vincolanti fanno ora parte di tutti i negoziati ALS; in tal modo l'intero accordo si fonda sui principi fondamentali della governance mondiale. Gli impegni riguardano, tra l'altro, il rispetto delle norme fondamentali del lavoro o la conservazione delle risorse naturali, come nel caso degli accordi conclusi con il Canada e il Vietnam. La crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile sono una pietra angolare degli accordi di partenariato economico con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e dei regimi preferenziali unilaterali dell'UE "Tutto tranne le armi" (EBA), il sistema di preferenze generalizzate (SPG) e l'SPG+.

L'UE è **impegnata a monitorare e far applicare** le disposizioni relative allo sviluppo sostenibile. La *Relazione sull'attuazione degli accordi di libero scambio* fornirà dettagli sull'applicazione di tali disposizioni nell'ambito di ciascun accordo commerciale dell'UE già in vigore. L'UE dialoga sistematicamente con i governi partner, le organizzazioni internazionali, le parti sociali, le imprese e la società civile al fine di monitorare la realizzazione degli impegni assunti nell'ambito dell'SPG+ e negli anni 2016 e 2017 le missioni di monitoraggio hanno riguardato tutti i nove beneficiari del regime. Tale dialogo si estende anche ai partner EBA, come il Bangladesh e la Cambogia. Un'attuazione reale ed effettiva in loco richiede tempo. È grazie ad un partenariato a lungo termine che lo Sri Lanka ha potuto compiere passi avanti nel settore dei diritti umani e del lavoro: il paese ha ottenuto le preferenze SPG+ nel maggio 2017. Al fine di consolidare tale approccio, nel mese di luglio⁶ la Commissione ha pubblicato un documento sull'attuazione e sull'**applicazione delle disposizioni relative allo sviluppo sostenibile**, avviando un dibattito con gli Stati membri, il Parlamento europeo e i portatori di interessi per appurare se gli attuali capitoli sul commercio e sullo sviluppo sostenibile stiano rispondendo alle aspettative e definire quali azioni fossero necessarie per migliorarli.

⁶ Documento informale dei servizi della Commissione, *Trade and Sustainable Development (TSD) chapters in EU Free Trade Agreements (FTAs)* (capitoli sul commercio e sullo sviluppo sostenibile negli accordi di libero scambio dell'UE), 11 luglio 2017: http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/july/tradoc_155686.pdf.

Durante i negoziati l'UE controlla il rispetto dei diritti fondamentali e sospende i colloqui laddove vengano espresse gravi preoccupazioni, come accaduto in Thailandia. Gli ALS contengono **clausole di revisione** atte a garantire l'adozione dell'approccio maggiormente efficace: l'UE e il Canada avvieranno un riesame delle disposizioni applicative relative allo sviluppo sostenibile contenute nel CETA in seguito all'applicazione provvisoria dell'accordo il 21 settembre.

L'UE ha anche aggiornato il suo regolamento inteso a **evitare le esportazioni di merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte o per la tortura**. Gli elenchi di prodotti sono stati aggiornati aggiungendo anche determinati servizi, tra cui quelli di intermediazione. Il regolamento riveduto costituirà la base per le discussioni con i paesi partner in seno ad un'**Alleanza globale**, nell'intento di incoraggiarli ad elaborare simili politiche di restrizione commerciale per ridurre al minimo, a livello mondiale, i mercati per tali tipi di prodotti. L'Alleanza mondiale, varata presso la sede dell'ONU a New York nel mese di settembre sotto l'egida dell'EU, di concerto con l'Argentina e la Mongolia, servirà per scambiare informazioni, agevolare l'adozione di misure ed accelerare i processi nel momento in cui appaiano sui mercati nuovi prodotti che potrebbero essere utilizzati per la pena di morte e per la tortura.

Il regolamento sui minerali provenienti da zone di conflitto contrasta le violazioni dei diritti umani in alcune delle regioni più vulnerabili al mondo

Una nuova normativa dell'UE, adottata nel maggio 2017, fermerà l'esportazione verso l'UE di minerali e metalli provenienti da zone di conflitto. Il regolamento vincola le imprese dell'UE impegnate nella catena di approvvigionamento ad assicurarsi di importare metalli e minerali contenenti oro, stagno, tungsteno e tantalio esclusivamente da fonti responsabili, invece che da fonti che potrebbero finanziare la violenza o indurre violazioni dei diritti umani. Il regolamento mostra come un partenariato incentrato sulla gestione della catena di approvvigionamento possa agevolare lo sviluppo delle comunità locali grazie al commercio, pur rispettando i diritti fondamentali e garantendo condizioni di lavoro dignitose.

Forte di questo successo, nell'ambito dei negoziati in corso l'UE propone ora articoli autonomi sulla **gestione responsabile delle catene di approvvigionamento**. I principi della responsabilità sociale delle imprese (RSI), basati sulle linee guida elaborate dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e destinate alle imprese multinazionali, sono già inclusi negli accordi di libero scambio, ad esempio quello con il Vietnam. La Commissione incoraggia inoltre la comunicazione volontaria di informazioni di carattere non finanziario da parte delle imprese. L'UE si impegna attivamente, di concerto con altri paesi e soggetti internazionali, a rafforzare gli strumenti già esistenti e a promuovere approcci simili. Per citare un esempio, l'UE partecipa al patto di sostenibilità per il Bangladesh e collabora **con l'OCSE a favore di condizioni di lavoro dignitose nel settore dell'abbigliamento**.

L'UE esplora continuamente nuove modalità per far sì che la politica commerciale risponda maggiormente alle preoccupazioni dei cittadini. Mantenendo fede alla promessa di negoziare disposizioni **anticorruzione** relative al commercio e agli investimenti, la Commissione ha già elaborato un'ambiziosa proposta di testo da presentare nel corso di negoziati futuri, **a partire da quelli con il Messico e il Cile**.

Affrontare le questioni relative alla **parità di genere** contribuirebbe a far sì che i benefici del commercio raggiungano tutti e a massimizzare allo stesso tempo i vantaggi globali derivanti dalle opportunità commerciali. La Commissione sta esaminando in che modo sia possibile consolidare le disposizioni antidiscriminatorie già in vigore e il sostegno a settori e operatori di vitale importanza per l'emancipazione economica delle donne, ad esempio le PMI. Fondamentale in tal senso è una migliore comprensione degli effetti esplicati sulla parità di genere dagli strumenti commerciali. A tale scopo la valutazione degli effetti delle pratiche commerciali sul genere, condotta nel contesto delle valutazioni d'impatto, delle valutazioni d'impatto per la sostenibilità e delle valutazioni ex post più recenti, è stata integrata da uno studio specifico della Commissione sulla partecipazione delle donne alle esportazioni, pubblicato nel mese di giugno⁷.

Le idee scaturite dal Forum internazionale sulle donne e il commercio, tenutosi a Bruxelles nel mese di giugno, e la collaborazione avviata in tale contesto con i pertinenti attori internazionali, tra cui l'OMC, il Centro internazionale per il commercio e altri, orienteranno la politica e i negoziati futuri, **a partire da quelli con il Cile**. Prendendo le mosse dal nuovo consenso europeo per lo sviluppo e dall'impegno della Commissione ad affrontare le questioni di genere nel quadro del riesame di quest'anno della strategia in materia di aiuti al commercio, la maggiore attenzione rivolta alla prospettiva di genere ai fini di un commercio inclusivo continuerà a riflettersi nella posizione della Commissione in tutti gli ambiti, anche in occasione della prossima conferenza ministeriale dell'OMC che si terrà a dicembre.

La promozione di norme di produzione sostenibile, di **un commercio equo ed etico e di sistemi di garanzia della sostenibilità** accresce la fiducia dei **consumatori** nei prodotti che acquistano nell'UE. La Commissione prosegue la sua opera per incentivare tali sistemi mediante azioni di sensibilizzazione all'interno dell'UE, con i paesi partner e nei consessi internazionali. Il tema del commercio equo ed etico è regolarmente all'ordine del giorno dei dibattiti condotti con i nostri partner nell'ambito dell'attuazione degli ALS e sarà affrontato anche quest'anno in occasione del riesame della strategia in materia di aiuti al commercio. La Commissione collabora con il Centro internazionale per il commercio al finanziamento di uno studio sul commercio etico e dovrebbe lanciare l'iniziativa "premio per la città europea del commercio equo ed etico" nel corso del 2018.

Una politica commerciale fondata su valori è più efficace se **integra altre politiche e altri strumenti dell'UE**, anche sul piano dei finanziamenti. La semplificazione delle norme in materia di origine per le merci in provenienza dalla Giordania ha contribuito in modo diretto all'integrazione economica nel paese dei rifugiati siriani, in linea con il quadro di partenariato sulla migrazione, avviato dall'UE nel 2016. In sintonia con il nuovo consenso europeo per lo sviluppo, il riesame di quest'anno della strategia in materia di **aiuti al commercio** favorisce la sostenibilità e contribuisce all'attuazione degli ALS, degli accordi di partenariato economico (APE) e dell'SPG. Inoltre la Commissione agisce di concerto con organizzazioni come l'ILO e dirige i finanziamenti dello strumento di partenariato dell'UE verso progetti mirati di sviluppo di capacità che promuovano il buon governo e il rispetto dei diritti umani.

⁷ Chief Economist Note http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/june/tradoc_155632.pdf.

V. UN PROCESSO TRASPARENTE E INCLUSIVO DI ELABORAZIONE DELLA POLITICA COMMERCIALE

Affinché il commercio apporti benefici a tutti, un'efficace politica commerciale deve anche essere responsabile, aperta e inclusiva. La trasparenza è **una responsabilità che incombe a tutte le istituzioni dell'UE, tutti gli Stati membri e tutti i parlamenti nazionali**. Tutte queste istanze intervengono, ciascuna al proprio livello, in sede di negoziazione e adozione degli accordi commerciali e condividono quindi la responsabilità di **informazione e consultazione**.

La Commissione si è impegnata a condurre negoziati commerciali all'insegna della trasparenza

L'UE pubblica ora regolarmente le sue proposte di negoziato e le relazioni sulle tornate negoziali. La Commissione invita sistematicamente gli Stati membri a consultare i parlamenti nazionali in merito alle direttive di negoziato proposte e a pubblicarle non appena sono adottate. I cittadini saranno presto in grado di consultare, ad esempio, il mandato conferito per l'accordo con il Giappone, così come le pubblicazioni relative al TTIP, al CETA e al TiSA.

Dato che una politica commerciale efficace deve essere trasparente, la Commissione ha anche deciso di compiere un ulteriore passo in avanti e di **pubblicare d'ora in poi le sue raccomandazioni per direttive di negoziato**, conformemente alla prassi stabilita per i negoziati ai sensi dell'articolo 50. La pubblicazione delle direttive di negoziato, che avverrà a partire da oggi con quelle per l'Australia e la Nuova Zelanda, implica anche che esse sono automaticamente trasmesse ai parlamenti nazionali, come ogni altra proposta della Commissione, nel momento in cui vengono presentate al Consiglio per le deliberazioni, rendendo così possibile fin dall'inizio un dibattito inclusivo sulle proposte negoziali dell'UE. Ciò faciliterà anche il dialogo sugli accordi commerciali che i governi devono condurre all'interno di ciascuno Stato membro. Il coinvolgimento tempestivo, da parte dei governi degli Stati membri, di un ampio ventaglio di portatori di interessi è indispensabile per una politica commerciale trasparente e inclusiva.

Da ottobre 2015 tali testi, e altri documenti relativi ai negoziati, sono disponibili sulle **pagine web** dedicate "**Transparency in Action**". Tuttavia determinate proposte, come le offerte di accesso al mercato, devono inizialmente rimanere riservate per non pregiudicare il potere negoziale dell'UE. Una volta conclusi i negoziati, l'intero testo è pubblicato, ancora prima della revisione giuridica e dell'avvio delle procedure in seno al Parlamento europeo e al Consiglio. I testi del CETA nonché degli accordi con il Vietnam e il Giappone costituiscono esempi recenti in tal senso.

La Commissione ha anche aumentato la **trasparenza nelle inchieste di difesa commerciale**. La piattaforma online "TRON" consente alle parti di ogni nuova inchiesta un accesso diretto all'intero fascicolo pubblico. Sintesi dettagliate di tutte le denunce, compresi i riesami, sono a disposizione del pubblico in generale.

La Commissione si sta ora **adoperando per andare oltre la trasparenza** nel mero senso della condivisione di informazioni. Un'elaborazione realmente inclusiva della politica commerciale richiede un impegno attivo con un ampio spettro di portatori di interessi. Affinché le informazioni non siano solo disponibili bensì **più accessibili**, se necessario la Commissione fornisce ulteriore materiale esplicativo ad integrazione dei testi negoziali pubblicati. La Commissione pubblica anche schede informative, statistiche e moltissime altre informazioni online e sui social media [compresi i portali dedicati "Let's Talk Trade" o le mappe interattive di imprese dell'UE che esportano in paesi che sono nostri partner commerciali (sito "CETA in Your Town")] per incoraggiare un dibattito politico condotto con cognizione di causa e basato sui fatti.

La Commissione continua a condurre **sistematicamente consultazioni pubbliche**, di modo che tutte le opinioni espresse confluiscono nel processo decisionale dell'UE e le siano di ausilio per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini. L'**approccio dell'UE in materia di protezione degli investimenti e di risoluzione delle controversie**, ad esempio, è stato ridefinito a seguito di una consultazione pubblica. Ponendo l'accento su un processo trasparente ed inclusivo di elaborazione della politica commerciale, la Commissione istituirà un **gruppo consultivo sugli accordi commerciali dell'UE**, incaricato di fornire consulenza sui negoziati commerciali dell'UE e sulla relativa attuazione. Tramite tale gruppo la Commissione potrà avvalersi di idee e prospettive sul commercio delle organizzazioni europee, quali organizzazioni dei datori di lavoro, sindacati, associazioni rappresentative, associazioni dei consumatori e altre organizzazioni della società civile.

Le valutazioni (valutazioni d'impatto, valutazioni d'impatto per la sostenibilità ed analisi ex post) sono state intensificate ove possibile, coinvolgendo maggiormente i portatori di interessi, comprese le parti sociali: sono state rese più approfondite in particolare nei settori della protezione dei consumatori, dei diritti umani e delle PMI.

La Commissione incoraggia attivamente e sostiene le **discussioni e i dibattiti sulla politica commerciale** nelle varie sedi in cui si svolgono: il Parlamento europeo, i parlamenti degli Stati membri, il Comitato economico e sociale europeo o la società civile nel suo complesso. Tale dibattito politico dovrebbe essere di ampio respiro e non limitato agli specialisti del settore. Da quando ha assunto l'incarico di Commissaria responsabile per il Commercio, Cecilia Malmström ha visitato i parlamenti nazionali praticamente di tutti gli Stati membri dell'UE e ha preso parte ai dialoghi con i cittadini. A Bruxelles si svolgono inoltre incontri all'insegna del **dialogo con la società civile** a scadenze regolari, tra cui nel maggio di quest'anno, quando la Commissaria ha informato di persona i partecipanti in merito agli sviluppi dei negoziati con il Giappone e alla futura politica commerciale dell'UE. L'UE negozia disposizioni ALS che conferiscono alla società civile, nell'UE e nei suoi paesi partner, un ruolo formale di **monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni relative allo sviluppo sostenibile contenute negli accordi commerciali**. Nell'ambito dei negoziati futuri si proporrà di estendere tale monitoraggio a tutte le disposizioni degli ALS.

VI. DIALOGO CON I PARTNER IN TUTTO IL MONDO

Come sottolineato nel giugno 2017 dal Consiglio europeo⁸, l'OMC svolge un ruolo **fondamentale nell'ambito della politica commerciale dell'UE** e dei negoziati. L'UE ritiene che un sistema commerciale multilaterale basato su regole sia essenziale per attuare una politica commerciale efficace ed equa a vantaggio di tutti i cittadini in tutti i paesi. L'attività quotidiana dell'OMC in tema di monitoraggio, trasparenza, applicazione delle disposizioni e mediazione è inestimabile e può costantemente contare sull'attiva partecipazione dell'UE. Resta però molto da fare affinché l'OMC realizzi appieno le sue potenzialità in veste di organo normativo motore della governance mondiale.

In seno all'OMC l'accordo sull'agevolazione degli scambi e l'ampliamento dell'accordo sulle tecnologie dell'informazione registrano progressi considerevoli e il ruolo di intermediazione svolto dall'UE è stato fondamentale per giungere alla conclusione degli accordi definitivi. Da tali esempi si evince che, per arrivare a un risultato significativo, i membri dell'OMC, e in particolare i paesi emergenti, devono essere **pronti ad apportare un contributo sostanziale al sistema**. L'agenda negoziale dell'OMC deve essere dinamica e rispondere alle mutevoli esigenze e aspettative degli operatori commerciali. Per fare in modo che gli strumenti dell'OMC siano maggiormente pertinenti alle realtà odierne del commercio mondiale e per garantire condizioni di parità è necessario affrontare un'ampia gamma di questioni.

Dalla conferenza ministeriale di Nairobi del dicembre 2015 l'UE ha svolto un ruolo guida nel **ridefinire l'agenda negoziale dell'OMC**, sostenendo proposte intese a limitare l'utilizzo di sovvenzioni distorsive all'agricoltura e alla pesca, a promuovere la trasparenza nelle sovvenzioni all'industria, a creare regole nuove e quanto mai necessarie sul commercio elettronico o a concordare disposizioni sulla regolamentazione interna. L'UE sta anche co-patrocinando proposte volte a favorire la partecipazione delle PMI al commercio internazionale o a promuovere la parità di genere e si impegna attivamente nel dialogo sull'agevolazione degli investimenti a favore dello sviluppo.

In vista della conferenza ministeriale che si terrà a Buenos Aires alla fine di quest'anno, l'UE sta incentivando le discussioni con altri membri dell'OMC su **come modernizzare le regole del commercio mondiale** e ristabilire la preminenza dell'OMC a livello normativo. L'UE perseguirà soluzioni a livello multilaterale e, ove necessario, esplorerà ulteriormente approcci plurilaterali, privilegiando le soluzioni che prevedono una piattaforma aperta, fermamente ancorata nel quadro dell'OMC.

Dalle **relazioni bilaterali** dell'UE può scaturire un rafforzamento più ambizioso del sistema multilaterale basato su regole. Tale considerazione è particolarmente pertinente per le relazioni tra l'UE e i suoi due maggiori partner commerciali: gli **Stati Uniti** (USA) e la **Cina**. Data l'influenza che esercitano insieme sulla governance mondiale grazie al loro peso economico, queste relazioni devono esprimere appieno il loro potenziale in modo da svolgere un ruolo guida nel conseguire regole aperte e innovative per il commercio internazionale.

I negoziati sul TTIP sono ora sospesi, ma gli **USA** continuano ad essere il maggiore mercato di esportazione dell'UE e un suo alleato chiave. Una convergenza UE-USA su obiettivi

⁸ Conclusioni del Consiglio europeo del 23 giugno 2017 (doc. EUCO 8/17), punto 16.

ambiziosi e posizioni fondamentali di governance mondiale riguardo alle regole del commercio e a settori come il clima costituisce una condizione indispensabile per concludere un accordo. Intanto l'UE e gli USA stanno valutando modalità per aumentare la collaborazione sulle sfide poste dal commercio mondiale, ad esempio l'eccesso di capacità, e per avviare iniziative concrete intese ad agevolare il commercio transatlantico.

L'eccesso di capacità è un problema che riguarda in particolare l'economia **cinese** e le sue conseguenze possono essere gestite efficacemente solo mediante una governance economica a livello internazionale, ad esempio cercando di far fronte ai problemi urgenti del settore siderurgico nell'ambito del Forum mondiale sull'eccesso di capacità produttiva di acciaio, istituito dal G20 e dai membri dell'OCSE. A tale proposito l'UE ha svolto un ruolo decisivo nel negoziare una serie di impegni volti a ridurre l'eccesso di capacità nel settore siderurgico, segnatamente eliminando le sovvenzioni che creano distorsioni del mercato e altre modalità di sostegno governativo. L'UE collabora con la Cina per incentivare la sua partecipazione attiva a strutture commerciali multilaterali, in ragione del peso di tale paese all'interno del sistema e dei benefici che ne ricava. Nell'ambito delle relazioni bilaterali l'UE fa ricorso a tutte le azioni possibili per contrastare le politiche cinesi che pregiudicano la parità di condizioni per tutti i produttori e gli operatori commerciali, tra cui le pratiche sleali di sovvenzionamento e il forte sostegno alle esportazioni. Perseguendo l'obiettivo della reciprocità, l'UE sta negoziando un accordo di investimento con la Cina.

L'UE adatta la sua strategia negoziale ai cambiamenti che avvengono a livello economico e politico e si avvale delle nuove opportunità. La già ampia portata dell'impegno dell'UE a livello bilaterale è stata ulteriormente estesa, in particolare intensificando le relazioni con i motori della crescita futura in Asia e in America latina. In America latina si registrano rapidi progressi nei negoziati sulla modernizzazione dell'accordo con il **Messico** e nei negoziati con il **Mercosur**. Dal lancio della strategia *Commercio per tutti*, negoziati sono stati avviati con l'**Indonesia** e le **Filippine** e saranno ripresi con la **Malaysia** e la **Thailandia** non appena si instaureranno le giuste condizioni. I negoziati con l'**India** sono stati avviati nel 2007 e l'ultima tornata ufficiale ha avuto luogo nel 2013. L'UE si accinge ad avviare negoziati di investimento con **Hong Kong** e **Taiwan**⁹. In futuro, anche l'ALS già in vigore con la **Corea** potrebbe essere integrato da negoziati in materia di investimenti.

Nel vicinato dell'UE sono in corso negoziati con la **Tunisia** e presto potrebbero essere ripresi quelli con il **Marocco**. I negoziati avviati con l'**Azerbaigian** nel quadro di un accordo di partenariato e di cooperazione testimoniano l'impegno dell'UE nei confronti del partenariato orientale. Alla fine del 2016 la Commissione ha proposto al Consiglio un progetto di direttive di negoziato sulla modernizzazione dell'unione doganale dell'UE con la **Turchia**.

L'UE continua a sostenere i progetti di integrazione regionale dei nostri partner e intende stabilire relazioni commerciali più approfondite ad esempio con l'**Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico** o promuovere le iniziative africane di integrazione regionale. L'UE e l'Unione africana collaborano nell'intento di sviluppare principi guida per l'elaborazione delle politiche di investimento.

Guardando al futuro, la Commissione ha recentemente proposto direttive di negoziato per avviare negoziati con il **Cile**, analogamente a quanto fatto oggi per l'**Australia** e la **Nuova Zelanda**.

⁹ Territorio doganale separato di Taiwan, Penghu, Kinmen e Matsu.

VII. Conclusioni

Nei primi due anni di attuazione della strategia *Commercio per tutti* si sono registrati notevoli progressi concreti verso una politica commerciale efficace, trasparente e responsabile, che risponda alle sfide economiche e colga le opportunità che si presentano. Nel concludere accordi innovativi, come quello con il Canada e il Giappone, l'UE sta definendo le regole del commercio mondiale.

Quest'opera tuttavia non è completa e proseguirà in futuro. La Commissione deve portare a pieno compimento le attività in corso: innanzitutto, attuando con particolare attenzione gli accordi conclusi, in modo da garantire che le nuove opportunità generino benefici reali in loco. In secondo luogo, l'UE continuerà a perseguire la sua strategia intesa a stabilire regole moderne per le realtà commerciali del 21° secolo nell'ambito dei negoziati in corso, in seno all'OMC e con i partner bilaterali. L'UE può anche trarre insegnamenti dall'attività pratica di attuazione per aggiornare e adattare la sua azione, ad esempio riflettendo su come applicare al meglio le disposizioni relative allo sviluppo sostenibile. Infine la politica commerciale verrà estesa a nuovi ambiti, quali la parità di genere.

La Commissione attende con interesse di collaborare con il Consiglio, il Parlamento europeo e tutti i portatori di interessi al fine di proseguire l'attuazione della strategia e garantire che la politica commerciale dell'UE continui ad apportare benefici a tutti in Europa e nel resto del mondo.